



Consiglio Regionale del Molise



**GRUPPO DI LAVORO**  
**“IMMIGRAZIONE, POLITICHE SOCIALI E**  
**DIRITTI UMANI”**

**DOCUMENTO FINALE**



## CONTESTO

I tragici e ripetuti naufragi di imbarcazioni cariche di migranti nel Mediterraneo e il numero imprecisato di profughi che cercano di attraversare i confini dell'Europa lungo gli altri itinerari di fuga, confermano gli allarmi sollevati da tempo sulle insufficienze delle politiche nazionali e dell'Unione Europea nella gestione dei flussi migratori.

Nel 2014, 283.532 migranti sono entrati irregolarmente nell'Unione Europea, attraverso le rotte del Mediterraneo centrale, del Mediterraneo orientale e dei Balcani occidentali. Di questi, 220.194 migranti hanno superato le frontiere marittime dell'UE attraversando il Mar Mediterraneo (un incremento del 266% rispetto al 2013). La metà di loro proveniva dalla Siria, dall'Eritrea e dall'Afghanistan.

Questo costante flusso di migrazioni provenienti dai Paesi Terzi dell'Africa e del Medio Oriente, e che non ha accennato a diminuire nel 2015, ha fortemente sollecitato il sistema europeo di accoglienza e, maggiormente, quello di alcuni Stati membri dell'Unione Europea.

I sistemi nazionali e il sistema europeo non sono sembrati, negli ultimi anni, in grado di formulare un quadro di risposte organiche e definite al fenomeno migratorio. In più occasioni, infatti, il sistema di accoglienza ha mostrato delle debolezze a cui si è fatto fronte con interventi di carattere emergenziale. Anche l'emanazione dell'Agenda Europea sull'Immigrazione da parte della Commissione Europea non ha portato, ad oggi, miglioramenti nella gestione dei flussi migratori e né nella diminuzione del numero dei naufragi.

Le problematiche legate alla gestione dei flussi migratori colpiscono in particolare il livello subnazionale, poiché sono proprio le autorità regionali e locali a trovarsi in prima linea per l'accoglienza dei migranti, affrontando enormi difficoltà nel

garantire servizi di base come i servizi igienico-sanitari, l'approvvigionamento idrico, l'istruzione, la sanità, il vitto, ecc.

Gli Enti Locali, sui quali si abbatte l'onere dell'inclusione sociale dei migranti, si ritrovano spesso senza strumenti di intervento rispondenti e senza risorse adeguate disponibili. È a questo livello, infatti, che l'impatto della migrazione sul tessuto socio-economico si sente più acutamente attraverso problemi quotidiani di integrazione e ricezione dei migranti.

Ma i flussi migratori nel Mediterraneo e la loro gestione non costituiscono una emergenza, bensì un processo strutturale, complesso, che presenta significative sfide, ma anche opportunità per l'Europa intera che devono essere colte per una maggiore integrazione economica e sociale.

## **PREMESSO CHE**

La crisi economica che sta interessando gran parte dei Paesi dell'Unione Europea rischia di accentuare la tensione insita tra le politiche di controllo delle frontiere ed il rispetto dei diritti umani dei migranti;

Il rispetto dei diritti umani dei migranti e la solidarietà verso i Paesi dai quali origina la gran parte dei flussi migratori debbono permeare tutte le fasi della politica migratoria dell'Unione Europea e le politiche di accoglienza e integrazione;

La creazione di una vera e propria politica in materia di migrazione che raccolga tutte le sfide cui sono confrontati gli enti locali e regionali, passa attraverso il rafforzamento dell'impegno dell'UE a garantire i principi di solidarietà e ripartizione delle responsabilità;

La governance multilivello rappresenta uno strumento fondamentale e un prerequisito per conseguire risultati ottimali in materia di accoglienza e integrazione dei migranti. Tutti i livelli di governo dell'Unione dovrebbero condividere la responsabilità

dell'accoglienza e dell'integrazione dei rifugiati e dei migranti, nonché del miglioramento della cooperazione, del coordinamento e della solidarietà interregionali grazie all'introduzione di un meccanismo di condivisione delle responsabilità tra Unione europea, Stati membri, regioni ed enti locali che tenga conto dei vincoli strutturali, delle risorse disponibili, delle esigenze del mercato del lavoro, delle situazioni demografiche e degli altri fattori pertinenti (quali il ricongiungimento familiare);

Il Gruppo di Lavoro "Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani" della CALRE, considera positivamente gli sforzi della Commissione Europea di continuare a cercare l'accordo tra gli Stati attraverso un piano più ambizioso, articolato e incentrato sulla condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri, riconoscendo così che la questione riguarda tutta l'Europa intera;

Il Gruppo di Lavoro "Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani" della CALRE si è assunto l'importante impegno di analizzare e proporre pareri in merito alle politiche di immigrazione europee e come queste vengano recepite e attuate dalle Assemblee Legislative Regionali Europee.

Il Gruppo di Lavoro "Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani" della CALRE vuole dunque affermarsi come piattaforma europea che agevoli il dialogo pluralistico e la partecipazione attiva delle Assemblee Legislative Regionali sulle politiche europee in materia di immigrazione e integrazione

Tutto ciò in premessa, il Gruppo di Lavoro "Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani" della CALRE invita, dunque, le Istituzioni Europee e gli Stati membri a compiere un passo decisivo che vada oltre le affermazioni retoriche e le dichiarazioni di principio e ad adottare iniziative concrete che, una volta attuate, diano risultati tangibili. Questo andrà fatto non solo mediante una stretta collaborazione interistituzionale che preveda e valorizza il ruolo delle Assemblee Legislative Regionali e delle autorità locali.

Sulla base dei lavori condotti il Gruppo di Lavoro “Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani” della CALRE formula le seguenti raccomandazioni:

#### Sistema comune europeo di asilo

- L'UE deve considerare prioritario il raggiungimento di un alto livello di protezione, che riduca gli attuali margini di discrezionalità, e l'accesso a una tutela giurisdizionale effettiva da parte dei richiedenti asilo, in modo che i diritti possano essere concretamente esercitati e attuati.
- La nuova fase della politica di immigrazione dell'UE deve avere un'impostazione strategica, con una visione di medio e lungo termine, e puntare ad agevolare in maniera generale e globale canali legali, aperti e flessibili per l'ingresso nell'Unione Europea.
- La convenzione di Dublino, che stabilisce lo Stato membro competente per l'esame individuale di ciascuna richiesta di asilo, si fonda sul presupposto, errato, che gli Stati membri dell'Unione siano simili tra di loro. È necessario, ed urgente, procedere alla revisione dell'intero “sistema Dublino”, sostituendolo con uno improntato a una maggiore solidarietà all'interno dell'Unione Europea che tenga conto della volontà dei richiedenti asilo e di valori obiettivi, garantendo così una ripartizione delle responsabilità più proporzionata tra gli Stati membri.

#### Agenda Europea per l'Immigrazione

- Con la pubblicazione dell'Agenda Europea per l'Immigrazione, è cominciata una nuova fase nel sistema di accoglienza europea. Gli Stati membri mantengono tuttavia prassi discordanti e livelli di protezione differenti. È necessario assicurare l'attuazione del principio di solidarietà e di condivisione delle responsabilità, affinché le richieste di asilo siano ripartite in modo più equilibrato tra gli Stati membri.

- Attraverso l'applicazione e il continuo aggiornamento delle priorità dell'Agenda Europea per l'Immigrazione, l'Unione Europea deve diventare un protagonista globale per promuovere l'introduzione di standard internazionali e la ratifica di strumenti sovranazionali sui diritti umani degli immigrati da parte degli Stati membri. L'Unione Europea deve altresì stringere alleanze strategiche con altri soggetti internazionali coinvolti nei temi legati alla mobilità delle persone e ai diritti umani.

### Immigrazione irregolare

- La politica dell'UE in materia di frontiere deve essere fondata su una maggiore condivisione delle responsabilità nel controllo e nella gestione delle frontiere. A causa della loro posizione geografica, alcune regioni europee devono affrontare problemi specifici, in quanto rappresentano punti di passaggio per l'immigrazione irregolare e i richiedenti asilo, ricevendo spesso un numero di immigrati superiore alle loro capacità di accoglienza. L'Unione europea deve introdurre procedure di solidarietà a livello finanziario, operativo e di accoglienza.
- È necessario migliorare la cooperazione con i paesi di origine e di transito dei flussi migratori, secondo una prospettiva che abbandoni il carattere "emergenziale" a favore di una strategia di sviluppo fondata sulla sostenibilità nel lungo periodo.

### Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)

- È necessario assicurare che tutti gli attori interessati (Istituzioni Europee, Autorità Nazionali e Enti Locali) salvaguardino l'interesse superiore del minore quale criterio preminente in ogni decisione o azione che lo riguardi;

- E' necessario procedere alla elaborazione a livello europeo di un coerente approccio comune ai minori stranieri non accompagnati quale fenomeno migratorio. Tale approccio deve tener conto della estrema delicatezza del tema dei minori e della loro protezione e quindi dell'attenzione particolare da riservare al ruolo dei poteri regionali e locali cui spettano le attività di accoglienza e di sostegno sociale;
- È necessario raggiungere la certezza nell'analisi del fenomeno dei minori stranieri non accompagnati tramite il riscontro oggettivo e statistico dei dati a livello Europeo e dei Paesi membri per poter effettuare interventi coerenti e programmati;
- E' necessario procedere alla individuazione di un organo centrale con specifica competenza in materia di MSNA bisognosi di protezione internazionale, al fine di sviluppare, coordinare e supervisionare un sistema che garantisca una tempestiva individuazione dei loro bisogni e di risposte adeguate, in particolare di soluzioni durevoli, in linea con il superiore interesse del minore.

#### Migrazione Legale/migrazione per lavoro

- I paesi terzi devono essere considerati partner anche al momento di affrontare le esigenze dell'UE in termini di manodopera, pur nel rispetto del principio della preferenza comunitaria per i cittadini dell'Unione. L'UE deve quindi investire nell'informazione dei potenziali migranti sulle opportunità legali di accesso all'UE, sui rischi legati alla migrazione irregolare e sui loro diritti e doveri nei paesi di destinazione;
- È necessario migliorare i collegamenti tra la domanda e l'offerta di lavoro e consentire un accesso più flessibile a chi intende migrare per motivi di lavoro, approfondendo e portando a compimento i dossier relativi al riconoscimento delle qualifiche conseguite all'estero, alla trasferibilità dei diritti a pensione, all'inclusione sociale dei migranti e allo sviluppo di capacità interculturali;

- È necessario promuovere l'effettiva implementazione della Carta Blu quale strumento unico europeo, richiedendo un più elevato livello di armonizzazione (e semplificazione) delle norme degli Stati membri, che hanno di fatto portato a sistemi nazionali differenti relativi alla Carta blu, piuttosto che ad una uniformità di applicazione;
- È necessario ridurre la soglia del salario stabilita quale condizione di beneficio per la Carta Blu. Fissare la quota a 1,5 volte il salario medio nazionale significa limitare l'utilizzo della Carta a casi specifici (es. le multinazionali), estromettendo le piccole e medie imprese, che rappresentano la quasi totalità degli attori del mercato unico europeo.

### Il ruolo delle Autorità regionali e locali

- Gli enti subnazionali sono i primi ad essere direttamente interessati dalle difficoltà legate all'immigrazione e dalla responsabilità di una serie di servizi fondamentali per il processo di integrazione locale. Per questa ragione gli enti locali devono essere ampiamente coinvolti nella creazione di un quadro europeo in materia di immigrazione legale, nell'elaborazione di misure contro l'immigrazione illegale e nella cooperazione allo sviluppo con i Paesi di provenienza degli immigrati;
- In tutte le discussioni che riguarderanno l'implementazione delle politiche europee in materia di immigrazione, occorrerà garantire un più stretto coordinamento tra i diversi livelli di governo - internazionale, nazionale e locale - per una corretta gestione dei flussi migratori. Occorrerà, inoltre, tener conto del ruolo delle autorità regionali e locali, nonché di quello di tutti gli ulteriori attori che sono il primo punto di contatto con i migranti. La "prospettiva territoriale e locale" è cruciale al momento di assicurare la sussidiarietà, la proporzionalità e l'impatto di queste politiche.

- È necessario sviluppare una *governance* multilivello del fenomeno migratorio attraverso il rafforzamento del coordinamento tra l'UE e i livelli nazionale, regionale e locale e con i paesi terzi. La condivisione di informazioni sugli obiettivi politici dell'UE in materia di migrazione deve far parte del dialogo e della cooperazione con i paesi terzi;
- È necessario sviluppare reti per la cooperazione e la condivisione delle migliori pratiche tra autorità subnazionali delle regioni europee su vari aspetti legati alla gestione dell'immigrazione (integrazione, l'inclusione sociale, l'occupazione, la protezione dei rifugiati, la prevenzione della migrazione irregolare, etc.)
- E' necessario sviluppare strumenti finalizzati ad agevolare lo scambio di buone pratiche nella *governance* del fenomeno migratorio attraverso il coordinamento e la definizione precisa dei ruoli e degli oneri in capo a tutti gli attori coinvolti nell'accoglienza e nell'integrazione, autorità locali, regionali, nazionali dell'UE e dei paesi terzi, nonché rappresentanti degli immigrati stessi e ONG.

Il Coordinatore del Gruppo di Lavoro

“Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani”



Presidente Vincenzo Niro

Presidente del Consiglio Regionale del Molise